



LE CURE

Una malattia che non dà scampo La speranza nasce a Careggi

UNA MALATTIA terribile, che annulla tutti i neuroni del movimento, ma lascia lucidi fino alla fine. E per la quale ancora non si trova una soluzione. La sclerosi laterale amiotrofica, chiamata Sla o morbo di Lou Gehrig è una malattia degenerativa e progressiva del sistema nervoso. Colpisce i motoneuroni, cioè i neuroni che si occupano del movimento. «La particolarità – spiega il professor Sandro Sorbi, ordinario di neurologia all'Università di Firenze e direttore della prima clinica neurologica a Careggi – è proprio che risparmia gli altri neuroni che si occupano della sensibilità nel ragionamento».

La sopravvivenza dei malati di Sla va da uno a tre anni. «L'italiana che è sopravvissuta di più – ricorda il professor Sorbi – è durata 22 anni. Abbiamo anche il caso di una famiglia con più pazienti che hanno contratto questa patologia con sopravvivenza di 15-17 anni». Esistono infatti anche casi di predisposizione

familiare alla Sla, ma sono solo il 5% del totale.

Uno scienziato fiorentino, Ivano Bertini (nella foto), insieme alla collega Lucia Banci, è riuscito a individuare il meccanismo molecolare che potrebbe essere alla base della Sla: la disfunzione di una proteina in stato di immaturità, non legata a metalli e soggetta a forte stress ossidativo, forma delle placche che si depositano nei mitocondri dei motoneuroni facendoli ammalare. «Negli ultimi due anni – prosegue Sorbi – è cambiato anche un altro aspetto della ricerca sulla Sla: è stata riconosciuta un'associazione con un tipo di demenza frontotemporale, diversa dall'Alzheimer. La malattia probabilmente non è confinata ai solo motoneuroni, ma attacca anche la corteccia celebrale».

Non esiste una cura alla Sla. L'unico farmaco approvato è il riluzolo che inibisce il rilascio del glutammato proteggendo il metabolismo ossidativo, ma aumenta la sopravvivenza di soli 2-3 mesi.

Manuela Plastina

